

SCRITTORI SARDI



Opera pubblicata con il contributo della Regione Autonoma della Sardegna  
Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali,  
Informazione, Spettacolo e Sport

SARDUS FONTANA  
BATTESIMO  
DI FUOCO

prefazione  
di Aldo Accardo

introduzione  
di Giuseppina Fois

edizione del testo  
a cura di Eleonora Frongia

## SCRITTORI SARDI

coordinamento editoriale  
CENTRO DI STUDI FILOLOGICI SARDI / CUEC

*Sa Die  
de sa  
Sardigna*

Sardus Fontana  
*Battesimo di fuoco*

ISBN 88-8467-218-X  
CUEC EDITRICE © 2004  
prima edizione ottobre 2004

CENTRO DI STUDI FILOLOGICI SARDI  
PRESIDENTE Nicola Tanda  
DIRETTORE Giuseppe Marci  
CONSIGLIERI Marcello Cocco, Mauro Pala, Maurizio Viridis

Via Principessa Iolanda, 68  
07100 Sassari

Via Bottego, 7  
09125 Cagliari

Tel. 070344042 - Fax 0703459844  
[www.centrostudifilologici.it](http://www.centrostudifilologici.it)  
[info@centrostudifilologici.it](mailto:info@centrostudifilologici.it)

CUEC  
Cooperativa Universitaria  
Editrice Cagliariitana  
Via Is Mirrionis, 1  
09123 Cagliari  
Tel. e Fax 070291201 - 070271573  
[www.cuec.it](http://www.cuec.it)  
[info@cuec.it](mailto:info@cuec.it)

Realizzazione grafica Biplano snc, Cagliari  
Stampa Grafiche Ghiani, Monastir (Ca)



I disegni che illustrano il libro  
sono di Tarquinio Sini, tratti dall'edizione del 1934

## PREFAZIONE

Per alcuni anni, una malintesa lettura di una storiografia giustamente diffidente delle impostazioni banalmente e rozzamente “evenemenziali” ha quasi totalmente espunto dai programmi di studio nelle scuole e nelle università i riferimenti alle vicende belliche. Uno dei risultati più preoccupanti di questa vera e propria censura consiste nel fatto che sono sempre più numerosi gli studenti che arrivano all’università senza alcune nozioni – quindi senza nessuna idea – su eventi come i conflitti, più o meno *grandi*, che hanno segnato la storia. Ciò accade soprattutto per il periodo contemporaneo. Eppure sono passati quasi trent’anni dallo splendido libro di Paul Fussel sulla Grande guerra (*The Great War and Modern Memory*). In Italia – tanto per fare alcuni nomi – la ricerca ci offre lavori importanti come quelli di Mario Isnenghi e Antonio Gibelli. In Francia dall’esperienza del museo dell’*Histoire de la Grande Guerre* di Péronne nella Somme sono derivati studi importantissimi fino al recentissimo di Stéphane Audoin-Rouzeau e Annette Becker su *La violenza, la crociata, il lutto*. La bibliografia sul tema è veramente sterminata: spaventa quindi ancora di più la grande disinformazione delle nuove generazioni.

Proprio tenendo conto di questa situazione, la Fondazione “Siotto” intende legare la ripubblicazione di *Battesimo di fuoco* a un rinnovato impegno di aggiornamento e formazione degli insegnanti, in collaborazione con le Università di Cagliari e di Sassari, la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e la Direzione scolastica regionale.

Al centro di questa iniziativa una riflessione su guerra e violenza politica, nel tentativo di costruire attraverso lo studio della storia e l’approfondimento storiografico un approccio scientifico a problemi troppo spesso deformati da

un'ottica meramente giornalistica o dalle contingenze polemiche immediate.

La scelta di incentrare quest'anno le manifestazioni culturali connesse alla celebrazione di "Sa Die de sa Sardigna" attorno alla storia della Brigata "Sassari" ha suscitato un certo dibattito, in generale fortunatamente molto pacato e civile. Da una parte quanti, volendo sottolineare con più immediatezza la diretta e immediata filiazione della festa dai moti *rivoluzionari* di fine Settecento (l'episodio, appunto, della cacciata, lo "scommiato", dei piemontesi del 28 aprile 1794), hanno lamentato il rischio di uno scioglimento anacronistico, assieme ad una pericolosa "uscita dal tema", dall'altra parte coloro che, invece, hanno ritenuto importante e corretto fare comunque emergere in occasione di "Sa Die" momenti nodali della storia della Sardegna.

Le vicende esaltanti e drammatiche della Brigata hanno sembrato offrire un terreno eminente per una celebrazione di "Sa Die" fuori da registri considerati da alcuni ormai un po' frustrati, ridotti a spettacolo teatrale per piazze e vie di Castello, fonte più di equivoci storici e storiografici che non momento di autentica riflessione identitaria.

Chi scrive – fortemente legato affettivamente alla Brigata nella quale hanno servito il padre e il nonno – fu nel 1998, in epoca quindi non sospetta, promotore dell'attribuzione alla "Sassari" del Minatore d'Argento.

Ora, raccogliendo quanto di positivo viene dall'iniziativa di dedicare alla Brigata la festa della Regione, si trova d'accordo con quanti hanno invitato a scansare le banalità della retorica assieme al rischio di un cedimento imperdonabile e improprio a tematiche eccessivamente esposte sul lato di polemiche contingenti, certamente importanti e corrispondenti a problemi reali, ma non opportunamente connesse all'occasione.

La Fondazione "Siotto" in tutti questi anni ha voluto



caratterizzare la propria partecipazione alle celebrazioni di “Sa Die” sia attraverso l’organizzazione di corsi di studio e convegni, sia attraverso pubblicazioni.

Abbiamo voluto mantenere questa impostazione anche per il 2004, con la pubblicazione di questo volumetto di memorie di Sardus Fontana, che ha il pregio di presentarsi – come aveva notato a suo tempo Giuseppina Fois nel suo bel libro sulla storia della Brigata “Sassari” – con uno stile e un timbro ben lontani sia dagli orpelli della retorica sia dalla truculenza compiaciuta di certe descrizioni di guerra. Così come abbiamo fortemente voluto che *Battesimo di fuoco* venisse pubblicato nella collana *Scrittori sardi* edita dal Centro di studi filologici sardi e dalla Cuec, ovverosia in un contesto teso a valorizzare le opere degli scrittori sardi che offrono testimonianza di sentimento autonomistico e sardista: e non soltanto sul piano della ricostruzione storica ma come elemento utile per le riflessioni riguardanti il tempo in cui viviamo.

Devo a questo punto aggiungere una piccola confessione: Sardus Fontana è mio nonno materno. Pur non avendolo conosciuto – è morto alcuni anni prima che nascessi – la figura di Sardus ha costituito una presenza non certo di secondo piano nella famiglia, col richiamo continuo al senso del dovere che veniva dal suo esempio. È sempre vivo il ricordo dell’incontro (avevo otto anni), col vecchio attendente di Oliena, ancora devoto al comandante della prima e della seconda guerra mondiale. Soprattutto continuo a provare un certo orgoglio per il fatto che Sardus Fontana sia stato uno dei pochissimi comandanti di reparto in Sardegna a opporre resistenza armata ai nazisti dopo l’8 settembre.

La ristampa di questo libro nasce, quindi, anche da queste personali considerazioni.

Desidero dedicarlo a mia madre per quanto ha voluto

fare, ed è stato molto, per consentire nei primi anni l'avvio della Fondazione "Siotto".

La foto del libro la ritrae assieme a Sardus nel 1947 in Val d'Aosta: così voglio presentarli ai lettori di oggi.

*Aldo Accardo*

Cagliari - Alghero ottobre 2004

